

LA SCOMPARSA DI BIAGI

Berlusconi il censore
si «condona» l'editto
Prodi: ferita apertaLui: «Cordialità e stima». Ma il premier:
«Biagi sdegnato per l'allontanamento Rai»

di Andrea Carugati / Roma

IMBARAZZATO OMAGGIO Silvio Berlusconi è stato ieri uno dei primi leader politici ad esprimere cordoglio per la scomparsa di Enzo Biagi. Ma neppure in quella stringata nota ha potuto eludere il macigno dell'editto bulgaro con cui lo fece allontanare dalla

Rai nel 2002. «Al di là delle vicende che ci hanno qualche volta diviso...», esordisce il leader di Forza Italia, «rendo omaggio ad uno dei protagonisti del giornalismo italia-

no, cui sono stato per lungo tempo legato da un rapporto di cordialità che nasceva dalla stima». L'editto bulgaro. Quella conferenza stampa del 18 aprile 2002, a Sofia, in cui il premier accusò il decano dei giornalisti italiani di fare (insieme a Santoro e Luttazzi) un «uso criminoso» della tv pubblica. Il premier Romano Prodi ha parlato di quell'episodio proprio ieri. Dopo aver ricordato «un grande maestro dell'informazione che la-

scia in tutti noi un grande vuoto», Prodi su Radio2 ha raccontato la telefonata che ebbe con Biagi dopo l'editto bulgaro: «In lui dominava lo sdegno, l'arrabbiatura forte, la considerazione che era venuta meno una delle libertà fondamentali del Paese. Mi disse esplicitamente: "Attenzione, che questo è un attentato alla libertà. Dopo un cronista quante altre voci saranno eliminate?". Prodi è tornato sul concetto al Tg1: «Biagi non aveva

Il diktat da Sofia dell'allora premier ai vertici Rai appena nominati fece «spegnere» il Fatto



Con Roberto Benigni al termine de «il Fatto»



Con Indro Montanelli Foto Ap



Romano Prodi ed Enzo Biagi in una foto del 28 agosto 2000 Foto Ansa

paura di nessuno: quello che pensava, lo diceva e ne subiva le conseguenze. Dopo la sua esclusione dalla Rai ho capito che si era spezzato il suo rapporto con gli italiani e lui soffriva moltissimo questa lontananza». La replica di Forza Italia arriva con Sandro Bondi che parla di «polemica artefatta e immotivata» del premier e si duole che questo avvenga «il giorno stesso della morte di Biagi». Ma è la figlia Bice a ricordare che «per papà la cosa più brutta che si possa fare a un uo-

mo e perdere il lavoro: era preoccupato non per sé, ma per chi aveva lavorato con lui, che avevano figli piccoli o il mutuo da pagare». A scatenare l'ira bulgara di Berlusconi fu la puntata del «Fatto» con Roberto Benigni del 10 maggio 2001, in cui il comico aveva fortemente ironizzato sul Cavaliere a tre giorni dal voto. «Preciso dovere di questa dirigenza sia quello di non permettere più che questo avvenga», fece sapere da Sofia. Biagi replicò la stessa sera durante il «Fat-

to»: «Lavoro qui in Rai dal 1961, ed è la prima volta che un Presidente del Consiglio decide il palinsesto (...) Cari telespettatori, questa potrebbe essere l'ultima puntata del Fatto...». A fine maggio la trasmissione chiuse i battenti, per non tornare mai più. Il dg della Rai Saccà, il presidente Baldassarre e il direttore di Raiuno Del Noce furono protagonisti di un infinito balletto di parole per giustificare la soppressione del Fatto: la concorrenza di Stri-

scia, presunti problemi con gli inserzionisti, la richiesta di affrontare temi più leggeri, la proposta di un nuovi format. Ci fu anche un tentativo di trasloco su Raitre, ma a dicembre Biagi si chiamò fuori, molto amareggiato. La destra cercò di attribuire la colpa della rottura alle richieste economiche del giornalista: «Se restituisse 6 miliardi di liquidazione potrebbe avere in breve tempo un programma», tuonò il consigliere Rai in quota An Marcello Veneziani nel 2003. Berlusconi, dal canto suo, dopo il ritorno di Biagi in Rai quest'anno cercò di ricucire: «Complimenti al dottor Biagi per la sua nuova trasmissione, l'ho trovata avvincente», disse dopo la prima puntata di Rotocalco televisivo il 24 aprile. E aggiunse: «Non ho mai detto che Biagi non dovesse entrare in Rai, ma che non doveva partecipare a trasmissioni faziose. Se, invece, il servizio pubblico viene utilizzato in questo modo, allora lunga vita e lunga permanenza al dottor Biagi sulle reti pubbliche». Tentativi inutili di rimediare a quell'editto che Giuliano Ferrara, a caldo, definì «un errore e un abuso di potere».

E quando Prodi mette in luce la contraddizione i colonnelli di Forza Italia scattano a difendere il capo

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE
BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

Oggi in edicola
in occasione del 90° Anniversario
della Rivoluzione di Ottobre
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

JOHN REED

DIECI GIORNI
CHE SCONVOLSERO
IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI

